

la Commissione  
alle elezioni

N° \_\_\_\_\_

Dichiarazioni - Elezioni

---

Pepe  
Neriand  
Ruffo  
Serafe Fr.

---

---



Contenuto

— Relazione .....

— Dichiarazione .....

— Lettera testimoniale .....

— Doc. appartenenza .....

  alla « Acqui » .....

— Corrispondenza .....

Osservazioni

.....

.....

Fatti d'arme .....

.....

.....

Eventi particolari .....

.....

Grado *Serg. Maggiore*

Cognome *Renard*

Nome *Gianni*

Paternità .....

Maternità .....

Luogo di nascita .....

Data di nascita .....

Arma *Artiglieria*

Reparto *3<sup>a</sup> btr. del I/33<sup>o</sup> regt. a.*

D. Militare *Parma*

Indirizzo *Parma, Via Gioia 17*

.....

Comportamento { *Pericoloso di*  
*guerra*

.....

## D I C H I A R A Z I O N E

Io sottoscritto sergente maggiore Renaud Giovanni - classe 1916, Distretto di Parma - già appartenente alla 3<sup>a</sup> Batteria del 33° Reggimento Artiglieria Acqui dichiaro quanto segue:

il 22 settembre 1943 dopo la resa della Divisione Acqui io venni fatto prigioniero nella zona dell' Acquedotto di Argostoli dove si trovavano i muli della mia batteria, e dai tedeschi stessi lasciato a custodire i muli insieme a pochi altri uomini.

Nei giorni seguenti avendo i tedeschi venduti i muli all'asta fui rinchiuso insieme agli altri prigionieri nel campo di concentramento della Caserma Mussolini.

Dopo qualche giorno insieme ad altri prigionieri venni portato dai tedeschi sul campo sportivo di Argostoli per accatastare tutti i rottami di macchine (non avevo mai visto un motore) che i tedeschi stavano recuperando dal campo di battaglia.

A contatto con tutti gli altri prigionieri cominciai a chiedere notizie del mio Comandante di Batteria. Venni così a sapere che era vivo, ma nessuno sapeva dove si trovasse.

Un giorno mi sentii chiamare per nome, mi voltai di scatto perchè riconobbi la voce del mio Capitano. Fingendo di continuare a lavorare intorno a una macchina gli feci segno di avvicinarsi e gli dissi: Comandante, al comando tedesco si sente parlare di voi; vi stanno cercando dappertutto; state al largo per qualche giorno e vi farò sapere qualcosa. Grazie, Renaud, mi rispose, e coraggio. Non è detta ancora l'ultima parola.

Egli si allontanò. Era vestito da soldato, ma portava una bustina con i suoi gradi. In quella mattina era venuto con altri prigionieri con un autocarro Taurus trascinando un rottame di autocarretta che lasciò nel piazzale.

Nella seconda settimana di ottobre mi vennero a chiamare ordinandomi di presentarmi al Comando tedesco. Mi presentai disciplinatamente deciso a rispondere francamente a qualsiasi interrogazione. Il Comandante chiamò l'interprete e gli fece chiedere se volevo confessare il nome del responsabile degli eventi successi nell'isola stessa

dopo l'otto settembre. Risposi che io non sapevo nulla. A questá risposta l'Ufficiale battè nervosamente un pugno sul tavolo minacciandomi di farmi fucilare se non avessi parlato entro la stessa giornata. Ma la mia volontà fu molto più forte della paura, e tenni duro.

Passarono altri due giorni. Ci dissero che ci sarebbe stata una riunione per chi voleva rimanere con loro. Il giorno seguente venimmo tutti inquadrati. Tra noi, vestito da soldato, vi era pure il S.Ten. della sussistenza Flacchi. L'interprete fece una lunga chiacchierata con un sacco di promesse. Venne la volta di rispondere. Nessuno parlò. L'Ufficiale tedesco arrabbiato disse: "cosa significa questo silenzio?" Io mi feci avanti e dissi: "dite al vostro comando che noi finora abbiamo lavorato senza fiatare, ma per farci firmare non c'è nulla da fare. Sappiate che a vent'anni abbiamo prestato un giuramento di fedeltà alla nostra Patria. Quel giuramento è sacro, quindi non lo rinnegherò mai." Con uno scatto salutai militarmente ritornando al mio posto. L'interprete riferì; allora l'Ufficiale tedesco se ne andò con sdegno.

Il 17 o 18 ottobre vennero a prendermi due guardie. Mi portarono nuovamente al Comando tedesco. Entrai, salutai e rimasi sull'attenti davanti a quattro Ufficiali e l'interprete. Mi fecero domandare se avessi conosciuto il Capitano Apollonio.

No, risposi, non l'ho mai sentito nominare. Allora cominciò la sorte. Presero una sedia mi fecero sedere con le mani dietro la schiena e a piedi uniti. L'Ufficiale che stava al centro si alzò, mi venne col frustino sotto la faccia e gridò all'interprete: "bastardo, parla!" Io non feci una mossa. Gli occhi fissi sempre sulla faccia di quell'Ufficiale. Mi legarono allora i polsi con una corda e con un legno la arrotolarono. Strinsero fino a lacerarmi la carne che sanguinava, ma nulla mi fece cedere. Allora mi fecero alzare. Mi strapparono la camicia e con una frusta mi batterono a lungo. Non dissi una sola parola.

L'Ufficiale sdegnato fece aprire la porta e dandomi una pedata sulla schiena gridò " 'raus Verfluchter ".

Venni riaccompagnato al campo sportivo presso gli altri prigionieri. Indossai una giacca di tela per non far conoscere a nessuno l'ccaduto. Tutti mi guardavano, ma nessuno parlò. Andai vicino a una macchina da trascinare vicino alle altre colà accatastate. Scorgendo un autista che doveva recarsi a Cselmata dove i tedeschi aveva-



no mandato il Capitano Apollonio lo chiamai e gli dissi di avvertire il Capitano che lo dovevo vedere al più presto per una comunicazione molto importante.

Verso le dieci del giorno dopo, venne un camion a fare rifornimento nel piazzale del campo sportivo. Sopra c'era il Capitano Apollonio, ma come avvicinarlo? Feci finta di soffiarmi il naso e nascondendomi con il fazzoletto gli feci cenno di avvicinarsi perchè gli dovevo parlare. Egli capì. Alzai il cofano della macchina, introdussi dentro la testa facendo finta di lavorare. Gli potei dire solamente: " Comandante hanno gli occhi su di voi, sanno tutto, ma non hanno le testimonianze. Vi giuro che io non ho detto una sola parola". Grazie Renaud, mi disse, Grazie e coraggio; vedrai che gliela faremo in barba ancora una volta. Ciao e grazie ancora.

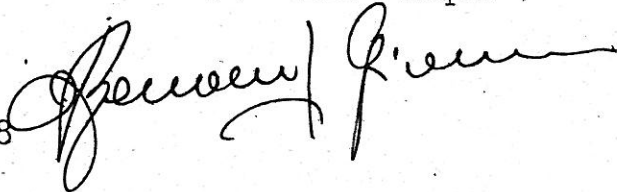
Tutto contento mi dissi tra me: mio Dio ora sia di me quello che deve essere. Il mio dovere l'ho fatto.

Pochi giorni dopo partii come prigioniero per destinazione ignota. Arrivai in Russia. Dopo qualche mese riuscii a scappare riparando verso la Prussia Orientale, dove venni fatto prigioniero dai russi e da essi rimpatriato il 16 ottobre 1945

(sergente maggiore Renaud Giovanni)

già maresciallo di batteria della  
3<sup>a</sup> da 100/17 del 33<sup>o</sup> Reggimento  
Art.-Div. Fanteria "Acqui".

Parma 17 settembre 1948



Nov 18 1941

Roma 19-8-1941

Carissimo, ero estante e la tua lettera la leggò ed oggi  
ho una ripartita per una settimana: e per questo  
non che se non fosse solo un segretario se non  
saremmo che fui partito da casa a mezzogiorno. Poi  
e' bene che la ripartita che ho riferito - meglio e  
conoscere della "Rivoluzione" - di "Rivoluzione" alla  
Sivola per le questioni relative: "Rivoluzione" come  
ho già ricevuto che riparte. A me riferito  
riferire perché per questo la data del 1 dicembre  
P.V. e nel formale? Ho ora e' il luogo di dove  
pochi uomini al Ministero per questo di dove  
e' la mancanza d'ufficio dopo essere in questi  
giorni come e di questo. Al momento lo chiedo  
Rivoluzione si viene di riferimento lo perché

De nuovo

meccano ma per i. Eddi h' che per i irri. Comunque non  
for complicità e forse per le tue parole che non sono  
h' spetta e ricordo per più. La proposta divenne chiara e  
recente quella che dice forse. Ti ricordo altre volte  
e h' prego di restituirmi perché sono lo uniche  
che ho - ricordo a quella più spedita. 195 allora  
ho anche la mia riunione da delegati e forse in  
ordine del giorno devo per il Presidente della  
Rip. e. All'ordine completo. Va bene?  
Po' ho un altro da dire. Turinismo molto.  
Sono contenti per Spazio e la riga.  
Qual' formato non l'ha visto. Lo trovo per  
con molto, non con, e allora.  
Per tutto.



IL SUO RIASSUNTO DELLA BATTAGLIA DI CEFALONIA

*Renzo Appolonia*

Il sergente Maggiore RENAUD GIANNI classe 1916, appartenente al 33° reggimento artiglieria Divisione "Acqui" 3<sup>a</sup> Batt., comandata dal Capitano Renzo Appolonia, le sue funzioni erano di Maresciallo di Batteria, amava i suoi superiori e i suoi inferiori.

La sera dell'8 Settembre 1943, dopo l'annuncio dell'armistizio tutti risultavano di gioia, ma lui sentiva che il nemico era molto vicino a loro, così ammassava tutti i soldati della propria batteria dove ordinò di raddoppiare la guardia e di attendere ordini superiori e di essere pronti a qualsiasi evento: infatti gli ordini superiori non tardavano molto, all'alba del giorno 9 la batteria sessa in ARGOSTOLI dove prese subito posizioni.

Il suo comandante lo chiamò e le chiese (che cosa ne pensava di questa situazione) Temo, le rispose, che saremo sopraffatti dai tedeschi, ma qualunque cosa dovesse succedere vi sarò sempre fedele e combatterò al vostro fianco, il Comandante gli mise una mano sulla spalla e con un sorriso le rispose (grazie della tua fiducia) il giorno seguente si presentò un Ufficiale e tre marinai dove chiedevano aiuto per poter prendere le armi che erano a bordo della propria nave assediata dai tedeschi, il Comandante chiamò immediatamente il RENAUD, dandole ordine di prendere un'auto carretta e di portarsi verso il porto, questo rispose signor sì, si armò di bombe a mano, e con un salto di gioia sulla macchina con alcuni soldati a grande velocità verso il posto predistinato, a 150 metri dal porto fece fermare la macchina, e tutti a terra disse: impugnando la sua pistola diede ordini di mettersi per uno su due colonne e di stare aderente al muro aspettando ordini, si avviò solo ~~verso~~ per una ricognizione, passarono solo 15 minuti, fece segno di seguirlo si porto vicino alle funi della nave e si porto a bordo seguito da altri 4 soldati.

Si avvicinarono alle due mitraliere e subito incominciò a smontarle nel frattempo arrivò il capitano Appolonia che assieme perlustrarono nella Cabina di comando, impossessandosi di tutte le carte di rotta, qualche moschetto, ritornando in coperta portarono a termine lo smontaggio della mitraglia, a pezzo per volta riuscirono a caricarle sull'Auto carretta, arrivati in batteria il sottufficiale stesso chiese al comandante se le mitraliere dovevano essere portate di là dal ponte, ossia al famoso mulino, e rispose di sì, arrivò sul posto destinato le consegnò al comandante della prima batteria, ritornò immediatamente perché si sentiva che dovesse accadere qualcosa, infatti appena vide il comandante armarsi, saltò giù e corse da lui (che succede chiese?) niente andiamo e un arto in batteria disse, che vuol seguirvi mi segua di corsa verso il comando tedesco, una raffica di mitraglia partì da una finestra sventolando un fazzoletto bianco in segno di arresa, ma non si fidarono infatti



... un arma da fuoco sparare dal davanzale si ritirarono dentro  
... portassero per colpire il bersaglio, infatti era un orotto basso,  
... affacciò ma non ebbi il tempo di far cantare la sua arma, perché quella  
del RENAUD lo affredò, e così il comando fu preso dass' alto portarono  
tutto lo stato maggiore in batteria, un piccolo bottino e motociclette un  
auto leggera qualche centinaie di bombe a mano qualche fucile.

Il pomeriggio del giorno 13 gli stucas cominciarono al sorvolare non  
intimorivano nessuno, specialmente il RENUAD che prese una mitraglia aiutato  
a tenere il mastro dal Sotto Tenente DI CARLO, sparando senza tregua agli  
stucas in picchiata, in un momento di tregua vede una mitraglia vicino al  
palo di corsa andò verso a quel ponte, quando fu a metà ponte ecco di ritorno  
gli stucas lui continuò la sua strada arrivò sul posto, ed aprì il fuoco su  
quasi maladetti, verso sera sacco l'arma e con l'aiuto la portò in batteria.

A la sera del giorno 15 un tentativo di sbarco nel porto con zapparoni  
da reparto nemici, si portò col primo pezzo sul ponte, cominciò a sparare  
puntamento diretto, affinché riuscì affondarlo.

Il 21 si trovò sulla strada di Passo Coluni assieme al sotto Comandante  
di batteria stessa Sotto Tenente DI CARLO, dato che il nemico era a poca  
distanza spararono a sere, la munizione finita allora il sotto Tenente mantò  
sull' affusto del pezzo comincio a sparare con un mitra tedesco già in  
possesso dai primi giorni, ma un colpo fatale colpì in fronte l'Ufficiale,  
il Sergente maggiore lasciò il suo fucile corse in soccorso ormai troppo  
tardi era spirato, lo trascinò sotto ad un olivo, corse di nuovo sul posto  
con presentimento di gettarsi a terra, infatti una bomba a mano lanciata  
dal nemico, a poca distanza esplose, ferendolo leggermente con scheggia al  
gomito del braccio destro, si alzò tolse il percussore dal pezzo sollevò il  
vetro e i cunei sotto le ruotelo fece ruzzolare in una scarpata, ed anch' =  
egli si gettò a ruzzoloni giù per il monte, affinché poté essere fuori tiro,  
andò all' aquadotto per vedere come stavano in conducenti, andò riferire  
l'accaduto al capitano LONGONI, ed al capitano veterinario, domandando che  
cosa doveva fare per i quadrupedi e i conducenti, le ripresero di riunirli  
all' aquadotto.

Il giorno 22 mattina dopo essersi difeso sino agli ultimistremi fu  
fatto prigioniero assieme a 20 soldati e 400 quadrupedi, l' Ufficiale carrista  
tedesco lo guardava di malocchio come se lo riconoscesse, invece cercava di  
spiegarli che i quadrupedi dovevano essere portati vicino a quella casetta  
rossa, RENAUD vedeva cose atroci cercava a sua volta di fare comprendere a  
questo comandante tedesco, che occorreva altri uomini, ma questa richiesta  
la fece con la speranza di poter salvare qualcuno dalle sue armi, infatti  
le furono concesso altri ~~quarant~~ trenta uomini, per badare a i quadrupedi.

Il giorno 24 passò una macchina tedesca vi era sopra, fatalità, sempre  
././.

chiese dei carristi, le chiese cosa doveva fare dei quadrupedi perché  
erano di fame fece rispondere dall' interprete che avrebbe fatto presente  
al comando degli alpini, alla sera stessa le venne l'ordine di portarli  
vicino all'ospedale 527 alle 22 fu sul posto, fu chiamato al comando, le  
chiesero che era e che cosa faceva sotto al suo esercito, lui rispose sotto  
l'ufficiale veterinario a questa risposta tutto contento il comandante stesso  
le diede l'incarico di guardare incominciando dal giorno dopo, i quadrupedi  
che erano efficienti e inefficienti al lavoro, mentre l'ufficiale stava conge-  
dandosi le fece chiedere dall' interprete che cercava 50 persone da due giorni  
senza mangiare, premurosamente diede l'ordine di darle 40 scatole di carne  
e 20 pagnotte, con un po di tattica riuscì a farsi dare un permesso di  
circolazione e l'ottenne, la prima visita lo fece all'ospedale 527 dove  
fu medicato al gomito destro da quella famoso scheggia del giorno 21, il  
medico curante era il capitano BRAHT e vi era anche il capitano medico  
CAVALLO, direttore dell'ospedale.

RENAUD le chiese come stavano e come mangiavano gli ammalati,  
le risposero poco bene, allora gli rispose che all'indomani li avrebbe aiutati  
in qualche modo, girando nella sala degli ammalati, trovò il capitano  
veterinario FEDELI così pote chiederle qualche schiarimento per poter ese-  
guire la sua mansione da veterinario.

Il giorno seguente andò al comando tedesco dicendo che un mulo aveva  
la cancrena alla gamba posteriore destra, e doveva essere ucciso subito,  
le rispose mediante l'interprete di fare pure, chiedendo pure se la parte buona  
poteva portarla all'ospedale 527, e subito fece il permesso, da quel giorno  
si prodigò in diversi modi per poter ottenere pane tabacco ed altri generi  
per gli ammalati e Ufficiali medici.

Ma un bel giorno i quadrupedi furono messi all'asta, comandarono  
a chiamare al comando tedesco, passò all'ospedale 527 si fece fasciare la  
gamba destra con una fascia vecchia sporca di sangue dal capitano medico  
BRAHT, si fece anche fare una dichiarazione timbrata regolarmente dall'  
ospedale ove dichiarava che non poteva camminare, avendo una gamba frat-  
turata da un calcio di un mulo, si presentò calmo come se fosse un cosa vera,  
e il comandante, dopo aver fatto leggere il certificato con rincrescimento  
per non poterlo portare con lui, le volle stringerlo la mano per il buono  
servizio reso, così tenne fasciato qualche giorno la gamba per non dare  
nell'occhio.

Si presentò nella piazza dove c'era la caserma Mussolini dicendo che  
era un autista e meccanico (mai visto motori) le chiesero dove faceva  
servizio, le rispose, col carro officina del reparto munizioni viveri,  
aiuto di se stesso, avendo tutti i loro amici tutti in componenti del carro



...assunsero subito, lo chiesero in consegna ma per un po' di tempo  
...posto, si mise in cerca di notizie del suo comandante di batteria, lo  
dissero che c'era, ma non sapevano dov'era. Un giorno si sentì a chiamare  
per nome, si voltò di scatto riconoscendo la voce del sottopitano, finse  
di aggiustare una macchina, facendole segno di avvicinarsi (Comandante,  
si sente parlare di voi ai comandi tedeschi, state al largo per qualche  
giorno e vi farò sapere qualche cosa)

Il mattino del 15 ottobre fu chiamato, e le dissero di presentarsi al comando  
si presentò disciplinatamente deciso di rispondere francamente a qualsiasi  
interrogazione. Il comandante chiamò l'interprete, gli fece chiedere se voleva  
confessare il nome del responsabile sugli eventi successi nell'Isola stessa,  
le rispose che non sapeva nulla in merito. A questa risposta l'Ufficiale  
batté nervosamente il pugno sul tavolo minacciandolo di farlo fucilare lo  
stesso giorno se non avesse parlato, ma la sua volontà fu molto più forte  
della paura, per quella volta tenne duro.

Passarono altri due giorni, poi dissero che ci sarebbe stata una riunione  
per chi voleva rimanere con loro, infatti il giorno seguente tutti inquadrati  
vi era anche vestito da soldato il S.Tenente FILACCHI della sussistenza che  
può testimoniare, l'interprete fece una lunga chiacchierata con un sacco di  
promesse, poi venne la volta di rispondere. Nessuno parlò, l'ufficiale arrab-  
biato disse: almeno qualcuno dica il motivo di questo silenzio; RENAUD si fece  
avanti e disse: Dite al vostro comando che noi abbiamo lavorato giorno e notte  
per aggiustare le nostre macchine che ora sono vostre, senza la minima osser-  
vazione, perciò se volete che continuiamo così va bene, ma per firmare con  
voi bisogna prestare un giuramento, vero? sapete bene che a vent'anni ho  
prestato un giuramento di fedeltà alla mia patria, e quel giuramento è sacro,  
quindi non lo rinnegherò mai; con un scatto salutò militarmente ritornando al  
suo posto. L'interprete riferì e con sdegno se ne andarono.

Al pomeriggio vennero due guardie a prendere il RENAUD e lo portarono al  
comando, entrò, salutò e rimase sull'attenti davanti a quattro ufficiali  
e l'interprete. Le fecero domandare se aveva conosciuto il Capitano APOLONI  
le rispose no, dissero ancora, noi sappiamo che era il tuo comandante e che è  
stato lui ad iniziare questa battaglia, egli rispose; mai sentito nominato;  
La sorte incominciò, presero una sedia e lo fecero sedere a mani dietro e  
piedi uniti, l'ufficiale di centro si alzò e le andò vicino, le diede il  
martello nella faccia gridando detto dall'interprete, (bastardo, parla!)  
ma lei non fece una mossa, gli occhi fissi sapre sulla faccia di quell'uf-  
ficiale, la corda ai polsi e un legno per arrotalarla, strinsero fino al-  
l'ultimo, ma niente fece cedere. Lo fecero alzare le strapparono la camicia  
e la diedero con una funta 12 colpi alla schiena. Ma tutto fece nulla,  
l'ufficiale stesso fece aprire la porta e con una pedata alla schiena le disse  
fuori far flutter. (Verflüchten, ma le dette: m. d. t.) (Sass. maggio. 1941)

3) Nome  
Casta  
1

... al reparto, si mise la giacca di tela per non far conoscere l'ascacito  
... disse niente a nessuno, tutti lo guardavano ma nessuno parlò, andò vicino  
... alla macchina, smontò il filtro, e andò verso il carro officina, disse  
... al meccanico del reparto che c'era in Capitano APPOLONIO che lo doveva vedere  
... al più presto per una comunicazione importante.

... il giorno dopo, venne il camion a far rifornimento e sopra  
... il Capitano APPOLONIO, ma come avvicinarlo? fece finta di soffiarsi  
... il naso e mosse il fazzoletto per fare segno di avvicinarsi, questo capi,  
... RENAUD alzò il cofano della macchina si piegò facendo finta di lavorare, pote  
... volo dirle (Comandante hanno gli occhi su di voi, sanno tutto, ma vi giuro  
... che io non ho detto una parola) Coraggio le ripose il Capitano ce la faremo  
... ancora in parba una volta, Ciao. Così tutto contento RENADU disse: ~~...~~  
... Mio Dio ora sia di me quello che sia, il mio dovere l'ho fatto;  
... Dopo pochi giorni, partì per destinazione ignota, andò in Russia ma riuscì  
... a scappare portandosi verso la Prussia Orientale dove fu fatto prigioniero  
... dai russi, e di lì rimpatriava il 16 Ottobre 1945.

Parma 17 Settembre 1948



ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE CADUTI  
SUPERSTITI E REDUCI DIVISIONE "ACQUI",  
Sezione Provinciale di PARMA

Parma, li 30.10.1968  
Via Enrico Sarlori, 23 - Telef. 32335

Prot. n.

Dal libro di Don Luigi Ghilardini "Sull'arma si cade ma non si cede" si legge:

"Con l'aiuto dello stesso Genfiluomini e dei sergenti maggiori Angrilli e Renaud - tra la sorpresa dei tedeschi - smontava le due mitragliere del dragamine e le faceva caricare sugli autocarri. Fermato da un ufficiale tedesco ed invitato a seguirlo dal comandante "tedesco" dell'isola, rispondeva sdegnosamente che di comandanti ce ne era uno solo, e questo era "italiano".. (p. 41).

"Il capitano Apollonio, informato dell'azione in corso, si recava sul posto con un gruppo di volontari tra i quali figuravano i sergenti maggiori Zampieri e Renaud, e gli artiglieri Ebetelli e Cuoghi" (p. 53).

"Contribuì inoltre alla sua salvezza l'esemplare fedeltà dimostrata dai superstiti della sua batteria, che, sottoposti a stringenti interrogatori, non si lasciarono sfuggire una sola parola sulle "iniziative del Comandante" (degno di particolare menzione il sergente maggiore Renaud, il quale, nonostante fosse stato legato su una sedia e i tedeschi nel corso dell'interrogatorio gli torcessero con un legno la corda che gli serrava i polsi e a più riprese lo frustassero in faccia e sulla schiena, si rifiutò coraggiosamente di confermare che il suo capitano aveva aperto il fuoco di iniziativa)". (p. 188).



Ass. Nazionale  
DIV. "ACQUI",  
SEZ. PROVINCIALE  
PARMA

"Fedele al suo retaggio di onore e di gloria si è silenziosamente immolata a Cefalonia e Corfù,,

R I A S S U N T O  
del  
DIARIO DELLA MIA PRIGIONIA  
-----00000-----

Il mattino del giorno 22 ottobre 1943, fui svegliato assai presto dal Sergente Comandante di Reparto tedesco che mi disse di presentarmi immediatamente al Tenente Comandante dei Carristi.

Poco dopo io ero alla sua presenza. Mi presentai disciplinatamente, deciso di rispondere francamente a qualsiasi sua interrogazione. Chiamato l'interprete, mi fece chiedere, per la quarta volta, se volevo confessare il nome del responsabile degli avvenimenti successi nell'isola. Con voce franca gli risposi che non sapevo nulla; a questa mia risposta, l'ufficiale batté rabbiosamente il pugno sul tavolo minacciando di farmi fucilare lo stesso giorno se non avessi parlato. Ma la mia volontà di resistere era molto più forte della paura delle sue minacce e tenni duro! Poi mi chiese se fossi disposto a prestare giuramento al suo governo, promettendomi l'avanzamento di grado ed una prossima licenza; risposi con le seguenti parole: "che a vent'anni avevo prestato giuramento di fedeltà alla mia Patria e quel giuramento per me era sacro, perciò non lo avrei mai rinnegato". L'Ufficiale, ancor più imballito da questa mia ultima risposta, mi prese e sgarbatamente mi gettò fuori della porta.

Alle ore 11 dello stesso giorno venni di nuovo da questo chiamato e mi venne ordinato di inquadrare gli uomini per una improvvisa partenza. Uscii e dopo dieci minuti i soldati erano pronti; poco dopo lo stesso ufficiale si presentò con due soldati armati che ci fecero mettere lo zaino in ispalla e ci accompagnarono al porto dove alle ore 12.30 partimmo diretti a Patrasso.

Il giorno 23, alle ore 8.30, sbarcammo a Patrasso dove ci portarono in un campo provvisorio e ci fecero dormire per due giorni sul nudo cemento.

Il giorno 26 mattino, partenza per il Pireo; il giorno 27 sbarcammo in tale luogo alle ore 6 pomeridiane. Qui, gli internati vennero divisi in due gruppi, distinti in quelli del Continente ed in quelli di Cefalonia; e zaino in ispalla in marcia verso Atene. Alle ore 23 attraversammo la Piazza di Atene, dove incontrammo le S.S. tedesche che, appena seppero che eravamo prigionieri di Cefalonia, ci percossero con il calcio del fucile per farci allungare il passo. Marciammo fino al "Lager" dove arrivammo alle ore 2 di notte e ci sistemarono in un grosso capannone.

Il giorno 25 novembre, al mattino, ci riunirono tutti con lo zaino in ispalla. Eravamo un totale di milletrecento uomini, di cui trecento li fecero fermare a Salonicco e mille, fra i quali ero anch'io, li fecero proseguire per la Russia. Ci fecero stare 22 giorni rinchiusi in un vagone, distribuendoci solamente due ranci caldi e gli altri giorni un chilogrammo e duecento grammi di pane in sei, con una scatoletta di sardine in quattro. Tutto questo componeva il rancio giornaliero.

Malgrado ciò, il morale fu sempre alto; da parte mia cercai di incoraggiare gli altri con parole di fede e di speranza durante tutto il percorso. Il giorno 16 dicembre, alle ore 16.30, giungemmo a Pinsch, campo n°184. Ci fecero scendere dal treno con i

soliti barbari modi, Eravamo intirizziti dal freddo, sfiniti dalla debolezza, più morti che vivi. Purtroppo, già due dei nostri compagni erano morti! Poi ci distribuirono un pane in sette e mezza gallette di caffè. Raccoltici a gruppi ci fecero entrare in baracche di legno, nelle quali vi era una piccola stufetta; ma per quella notte non si dormì tanto acuto era il freddo e la fame. Ci fecero rimanere in questo campo sino al giorno 5 gennaio 1944, dopo averci matricolati e spogliati (ci tolsero persino le fotografie dei nostri cari!!). Il giorno 5 gennaio partimmo quindi per il lavoro con la speranza di poterci almeno sfamare; purtroppo ci attendeva un'amara disillusione! Ci attribuirono infatti un rancio composto solo di dieci chili di patate cotte, cinque scatole di carne, un pane in quattro e quindici grammi di margarina giornalmente per duecento uomini!! Si lavorava dalle ore 6 del mattino fino alle 17.30 della sera. In quattro mesi sono diminuiti ben 26 chilogrammi; ciononostante il morale è sempre stato alto. Di giorno si cantava per non dare soddisfazione a quei maledetti ma di notte non si poteva dormire dalla fame! Fortunatamente qualche famiglia russa di nascosto dalle guardie, ci dava quasi sempre un po' di patate cotte e qualche tozzo di pane che in parte ci rifocillava. Nel mese di agosto ci portarono nella Prussia Orientale dove, anche qui, ci fecero lavorare giorno e notte; ma c'era maggiore soddisfazione in quanto si era più liberi. Io, appena mi accorsi di ciò, predisposi un piano di fuga ed infatti, la notte del 2 gennaio 1945, aiutato da una guardia russa che prestava servizio con i tedeschi (alla quale avevo dato come ricompensa un paio di scarponi racimolati alla stazione), fuggii dal campo con la scorta di mezza pagnotta. Da quella notte ebbe inizio per me una vita randagia, zingaresca. Fattami crescere la barba per cambiare fisionomia, mi presentai ad una famiglia polacca che si preparava a sfollare; chiesi aiuto e subito incontrai gentilezza, comprensione, ospitalità. Dopo una decina di giorni la famiglia partì ed io la seguii aiutandola nel viaggio; e sempre camminando da gennaio alla fine di marzo; giungemmo in un piccolo paese della Germania del Nord ove ci fermammo. Rimasi con questa famiglia sino al 26 aprile, poi con un po' di viveri che mi avevano dato mi misi in viaggio tentando di portarmi ai confini dell'Italia; ma il 3 maggio giunsero i liberatori russi che fecero il rastrellamento portando tutti gli italiani nel campo di concentramento di Noe Brandenburg. Ci rilasciarono il giorno 3 ottobre ed allora mi misi in viaggio per il rimpatrio.

Arrivai in Italia il giorno 14 ottobre 1945 dove finalmente trovai la pace e la tranquillità ed i miei cari sani e salvi.

-----000-----

*Luigi Muzzi Giovanni*



## RAGGRUPPAMENTO BANDITI "ACQUI"

Il Sergente Maggiore **RENAUD GIOVANNI** classe 1916 distretto di Trapani appartenente alla Divisione "Acqui" ha combattuto valorosamente contro i tedeschi durante la battaglia di Cefalonia svoltasi dal 13 settembre 1943 al 22 settembre 1943.

Preso prigioniero dai tedeschi non ostante fosse sottoposto ad aspri interrogatori e torture si rifiutava di rivelare loro il nome dell'Ufficiale che d'iniziativa lo aveva salvato dai tedeschi il giorno del 13 Settembre 1943.

Il Serg. Maggiore **RENAUD** col suo contegno fermo e dignitoso teneva alto il nome dei Soldati d'Italia in terra straniera strappando l'ammirazione incondizionata dei suoi stessi carnefici.

Fulgo esempio di elevate virtù militari.

Roma 18 Novembre 1945



IL COMANDANTE

*Carissimo Reaso y Marco*



AL MINISTERO DELLA DIFESA

Ufficio Servizio Riconoscimento Qualifiche  
e Ricompense al V.M. ai Partigiani  
Fidati Militari - Palazzo 1001  
20143 - Cecchignola - R. S. A.

SPORT.N. 1975A

17a. (Forma) Form. 10  
Type (1957) Mod. R. 1  
DIPARTIMENTO  
DELLA  
DEFESA  
MINISTERO  
DELLA  
DIFESA  
P.T.

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla Lettera N. 341 del 28 marzo 1968,  
inviata sulla base dell'Ufficio del 10 aprile 1968,  
numero 83, trasmessa a questo Ufficio, per l'esame, le  
allegato proposte di Riconoscimento al V.M. relative ai sotto  
notati Militari Caduti e Superstiti della Divisione Ponte  
ria "Acqui" distinte nel corso degli eventi susseguiti-  
si nell'isola di D'Alonzo (Sicilia) dopo l'armistizio:

- Cap. ftr.	Silviani	Achille	Caduto
- Cap. art.	Tagliani	Silvio	Caduto
- Cap. ftr.	Bianchini		Caduto
- S. Ten. ftr.	Quattrone	Francesco	Caduto
- S. Ten. ftr.	Roy	Renato	Caduto
- S. Ten. ftr.	Poli	Guerrino	Caduto
- S. Ten. art.	Tognato		Caduto
- Cap. magg.	Pettinari	Guerrino	Caduto
- Ponte	Cai	Primo	Caduto
- Ponte	Bonetti		Caduto
- Ten. ftr.	Zamparo	Ugo	Superstite
- Ten. Capp.	Ghilardini	Luigi	Superstite
- S. Ten. mol.	Boni	Fietro	Superstite
- S. Ten. art.	Areveglia	Arnaldo	Superstite
- S. Ten.	Casimara	Luciano	Superstite
- S. Ten.	Liscopi	Mario	Superstite
- M. llo art.	Cento	Anacleto	Superstite
- Brig. C.C.	Cortellesca	Angelo	Superstite
- Serg. magg.	Ronau	Giovanni	Superstite
- Serg. magg.	Vender	Luigi	Superstite
- Serg. magg.	Bonizzoni	Piero	Superstite
- Serg.	Gorno	Walter	Superstite
- Cap. magg.	Portosa	Romeo	Superstite
- Cap. magg.	Ferretti	Eugenio	Superstite
- Cap. magg.	Bergamaschi		Superstite
- Cap. magg.	Mini	Otello	Superstite
- Cap. magg.	Arco	Olinto	Superstite
- Ponte	Vassoli	Walter	Superstite
- Art.	Cuoghi	Vincenzo	Superstite

Gen. Div. Renzo Apollonio

313 Capitano Com.te della 3<sup>a</sup> btr. del 31<sup>o</sup> rgt.s. P.F. "Acqui"

1. Ufficio del Ponte, 5 ottobre 1968

*Renzo Apollonio*

COMANDO TRUPPE CARNIA-CADORE

Visto per l'autenticazione  
della firma del Gen. Div. Renzo Apollonio

IL CAPO DI STATO MAGGIORE  
(Col. Lorenzo Vaidiera)



Serg. Renaud Giovanni  
Magg. 1916 - Parma  
opl.

3° btr.  
del I gr.  
obici da  
100/17  
del 33°  
rgt. a.  
D.F.  
"Acqui"

Sottufficiale addetto alle salmerie di batteria carrellata, all'inizio delle ostilità chiede ed ottiene di essere impiegato sulla linea pezzi. Durante otto giorni di aspri e sanguinosi combattimenti, sotto la costante offesa terrestre ed aerea che provoca gravissime perdite alla batteria, sempre presente ove maggiore è il pericolo, si impone all'ammirazione di tutti per indefettibile tenacia e singolare ardimento. Catturato dai tedeschi dopo essere sfuggito alle esecuzioni in massa si comporta con somma dignità, prodigandosi nell'assistere e soccorrere i compagni di prigionia. Sottoposto a stringente interrogatorio e invitato a denunciare i nomi degli Ufficiali che hanno aperto d'iniziativa il fuoco contro i tedeschi oppone stoicamente il più rigoroso silenzio anche quando le minacce si traducono in vera e propria tortura. Tradotte in prigionia in Germania mantiene fede fino all'ultime al giuramento prestato. Luminoso esempio di appassionato attaccamento al dovere e di abnegazione spinta fino al sacrificio.  
Cefalonia (Grecia), 8-24 settembre 1943.

Medaglia d'Argento al V.M.

San Daniele

5 ottobre

48

Gen. Div. Renzo Apollonio

già Capitano Com.te della 3<sup>a</sup> Div. del 33<sup>o</sup> regim. D.F. "Acqui"

*Renzo Apollonio*



Dott. FRANCESCO BRATH

MEDICO-CHIRURGO

REGGIO CALABRIA

— Via Cavour, 1 A —

Dichiaro io sottoscritto che il Sergente Maggiore **RENAUD GIANNI**, già appartenente al 33° Reggimento Artiglieria Divisione "Acqui", in Cefalonia, (Grecia), fu sempre un ottimo soldato e patriota, ed anche un valoroso combattente contro i tedeschi, durante gli eventi bellici del settembre '943, nell'isola suddetta.

Egli conservò vivi i suoi sentimenti patriottici e mantenne un'attività antitedesca, anche dopo la resa della Divisione; e per quanto ha potuto, spesso con grave rischio per la sua stessa vita, ha cercato di aiutare i connazionali, ed in specie gli appartenenti al 33° Artiglieria, di cui alcuni, feriti o ammalati, si trovavano ricoverati, pure nei giorni seguenti la resa, presso il 525° Ospedale da Campo, che era sito in prossimità dei locali del Comando del 33° Reggimento Artiglieria, dove il sottoscritto si trovò in quell'epoca a prestare servizio sanitario, nella città di Argostoli.

Rimasti in Ospedale alcune centinaia di degenti, rifugiati, e pochi Medici col personale sanitario, privi di viveri e della più gran parte dei medicinali perchè depredati dagli invasori, egli, in più riprese, non soltanto riuscì ad avviare presso l'Ospedale suddetto alcuni muli e cavalli feriti, ed abatterli in cortile per procurare alla meglio del nutrimento per chi vi si trovava ricoverato o in servizio, ma ebbe anche il coraggio di sottrarre ai tedeschi cassette con viveri e sca-

%

toli di biscotti (insieme talvolta con pacchetti di sigarette), e portarli in Ospedale, da servire per i più urgenti bisogni dei degenti in condizioni di maggiore gravità.

Di queste sue diverse ardite e benefiche azioni, durate fin quasi a tutto il successivo mese di ottobre dell'anno 1943, ho tuttora il più vivo e preciso ricordo.

In fede di quanto sopra dichiarato.

Reggio Calabria 27 ottobre 1968

Dott. Francesco Brath

*Dr. Francesco Brath*

già Capitano Medico di Cpl. Dirigente il Servizio Sanitario del 33° Reggimento Artiglieria della Divisione "Acqui" in Cefalonia-(Grecia).

Serg. Renaud Giovanni  
Magg. 1916 - Parma  
opl.

3° btr.  
del I gr.  
obici da  
100/17  
del 33°  
rgt. a.  
D.F.  
"Aqui"

Settufficiale addetto alle salmerie di batteria carrellata, all'inizio delle ostilità chiede ed ottiene di essere impiegato sulla linea pezzi. Durante otto giorni di aspri e sanguinosi combattimenti, sotto la costante offesa terrestre ed aerea che provoca gravissime perdite alla batteria, sempre presente ove maggiore è il pericolo, si impone all'ammirazione di tutti per indefettibile tenacia e singolare ardimento. Catturato dai tedeschi dopo essere sfuggito alle esecuzioni in massa si comporta con somma dignità, prodigandosi nell'assistere e soccorrere i compagni di prigionia. Sottoposto a stringente interrogatorio e invitato a denunciare i nomi degli Ufficiali che hanno aperto d'iniziativa il fuoco contro i tedeschi oppone stoicamente il più rigoroso silenzio anche quando le minacce si traducono in vera e propria tortura. Tradotto in prigionia in Germania mantiene fede fino all'ultimo al giuramento prestato. Luminoso esempio di appassionato attaccamento al dovere e di abnegazione spinta fino al sacrificio.  
Cefalonia (Grecia), 8-24 settembre 1943.

---

Medaglia d'Argento al V.M.



San Daniele

5 ottobre

68

Gen. Div. Renzo Apollonio

già Capitano Com.te della 3<sup>a</sup> btr. del 33<sup>o</sup> rgt.a. D.F. "Acqui"

- Dichiarazione -

- (per istruire perquisizione) -

Io sottoscritto, Generale Domenico Bonaccorsi, già Comandante del 33° Reggimento Art. Acqui, in base a varie personali notizie e a più precisi elementi forniti dal personale di mio comando del Reggimento, fatto con piena coscienza dichiarare che durante l'estate 1940, mentre il Reggimento si trovava nella zona di Bergamo, a Sironi, il Sottile Renaud Gianni, della 3ª batteria, nel fermare con un colpo un disertore in stava per rivolgere dei bambini, riportò sulle parti contusioni al petto e allo stomaco, per cui dove essere ricoverato all'infirmeria Reggimentale.

In quella occasione tributai al Sottile Renaud, per suo coraggioso comportamento, un encomio sull'ordine del giorno del Reggimento -

in fede.

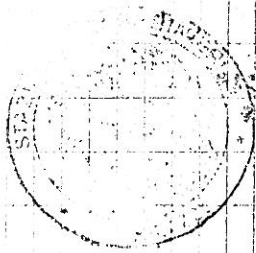
Milazzo - 20 dicembre 1965.

Il Generale di Divisione in congedo sottoscritto  
già Comandante del 33° Regg. Art. Acqui

COMANDO TERRITOR. CARABINIERI DI MESSINA  
STAZIONE DI MILAZZO

*Domenico Bonaccorsi*

Per autenticare la firma del Gen. Bonaccorsi Domenico



UFFICIO SCIAFFINO MAGGIORILE A PIENA  
Stazione della Stazione  
di Milazzo - Linn.

*[Signature]*

DATI RICHIESTI

Grado Sergente Maggiore

N° di matricola 11124

Cognome RENAUD

Nome GIANNI

Paternità IGNOTO

Maternità di MARIA RENAUD

Data di nascita 3 luglio 1916

Luogo di nascita PARMA

Reparto di appartenenza all'8 sett. 1943 (Reggimento - Battaglione - Gruppo - Compagnia - Batteria - Plotone) 33° Reggimento Artiglieria - 1° Gruppo - 3^ Batteria -

Ricompense ottenute per fatti precedenti \_\_\_\_\_

DOCUMENTI RICHIESTI

- Riconoscimento qualifica Partigiano Combattente all'Estero (fotocopia);
- Brevissima narrazione dell'attività svolta;
- Eventuali dichiarazioni di compagni d'arme sul comportamento tenuto nei giorni successivi all'armistizio (8-15 settembre); durante i combattimenti (15-22 settembre); successivamente (prigionia; partigiano; alla macchia; ecc. dal 22 settembre 1943 all'atto del rientro in Patria)



AL MINISTERO DELLA DIFESA  
Ufficio Servizio Riconoscimento Qualifiche  
Ricompense al V.M. ai  
Città Militare - Palazzina 1001  
Cecchignola - R O M A

*Deffunto*

\*\*\*\*\*

Con riferimento alla Legge N. 341 del 28 marzo 1968, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 10 aprile 1968, numero 83, trasmetto a codesto Ufficio, per l'esame, le allegate Proposte di Ricompensa al V.M. relative ai sottotenenti Militari Caduti e Superstiti della Divisione Fanteria "Acqui" distintisi nel corso degli eventi susseguiti nell'isola di CEFALONIA (Grecia) dopo l'armistizio:

- Cap. carrista	Achille	Olivieri	Caduto
- Cap. art.	Silvio	Ruglione	Caduto
- Cap. ftr.	Renato	Bianchini	Caduto
- S.Ten. ftr.	Guerrino	Roy	Caduto
- S.Ten. ftr.	Guerrino	Poli	Caduto
- Cap. Magg.	Ugo	Pettinari	Caduto
- Ten. ftr.	don Luigi	Zamparo	Superstite
- Ten. Capp.	dott. Pietro	Ghilardini	Superstite
- S.Ten. med.	Arnaldo	Boni	Superstite
- S.Ten. art.	Anacleto	Breveglieri	Superstite
- M.llo art.	Angelo	Conte	Superstite
- Brig. C.C.	Giovanni	Cortellesa	Superstite
- Serg. Magg. art.	Luigi	Renaud	Superstite
- Serg. Magg. art.	Vincenzo	Vender	Superstite
- Art.		Cuoghi	Superstite

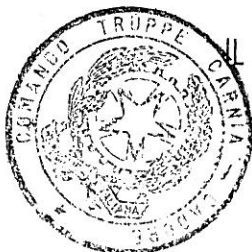
Gen. Div. Renzo Apollonio  
già Capitano Com.te della 3<sup>a</sup> btr. del 33<sup>o</sup> regt.a. D.F. "Acqui"

*Renzo Apollonio*

S.Daniele del Friuli, 5 ottobre 1968

COMANDO TRUPPE GARNIA-CADORE

Visto per l'autenticazione  
della firma del Gen. Div. Renzo Apollonio



IL CAPO DI STATO MAGGIORE  
(Col. Lorenzo Valditara)

*Lorenzo Valditara*

Aggiunti

S. Ten.	Quattrone	Francesco	I/317° f. D.F. Aspeni	} Riferiva di formulazione Medaglia d'aspetto alla memoria
S. Ten.	Popolato		1° lot. I/33° a. D.F. Aspeni	
Fante	Caci	Primo	I/317° f. D.F. Aspeni	} Riferiva di formulazione Medaglia d'aspetto alla memoria
<u>Fante</u>	<u>Bonetti</u>	(ora con S. Ten. Poli)	III/17° f. D.F. Aspeni	
S. Ten.	Cattinacci	Luciano	317° f. D.F. Aspeni	} Riferiva di formulazione Medaglia d'aspetto al V. U.
S. Ten.	Piteglio	Radio		
bof. magg.	Fattori	Romero	I/317° D.F. Aspeni	} Riferiva di formulazione Medaglia d'aspetto al V. U.
	83			
Sett. magg.	Bonizzoni	Piero	R.M.V. VII q. 105/28	} Riferiva di formulazione
Sett.	Carro	Walter	VII q. 105/28	
bof. magg.	Pini	Stello	Q.G. D.F. Aspeni	
bof. magg.	Perosa	Oreste		
bof. magg.	Faretti	Luigi	CX lot. g. int. di C.A.	
bof. magg.	Berlusconi		VII q. 105/28	
Fante	Vassuti		I/317° f. D.F. Aspeni	

